

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342.211227



Da sinistra Rodolfo Mazzucotelli, Fabio Dadati, Marco Ciceri, Silvio Maspero e Antonio Moglia



Ieri la presentazione dell'evento

L'attesa è di 30mila ingressi nei tre giorni

— Agrinatura sarà visitabile dal 29 aprile al primo maggio, dalle 9.30 alle 19.30, al centro espositivo di Lariofiere in viale Resegone a Erba.

Ci saranno 161 espositori da 14 regioni italiane, l'affluenza attesa è di 30mila persone in tre giorni. L'ingresso costa 6 euro, 3 euro per i ragazzi dai 13 ai 17 anni, gratuito fino ai 12 anni di età. L'inaugurazione è in programma sabato alle 9.15, seguirà la presentazione del maglio storico simbolo dell'industria meccanica erbesse recentemente collocato davanti all'ingresso del centro espositivo.

Tra gli appuntamenti della prima giornata, alle 10.30 nel padiglione centrale si terrà una sfida culinaria tra scuole alberghiere e un quiz per gli studenti delle medie: l'evento è promosso da Coldiretti Como Lecco. Alle 11, nel padiglione C, si parla di orto sensoriale con una conferenza organizzata dalla condotta comasca di Slow Food.

Alle 14.30, sempre nel padiglione C, il Parco Valle Lambro presenta la mostra fotografica e letteraria "Lambro. Un monologo". L'ultimo evento della giornata, in programma alle 17, è una degustazione degli oli lombardi a cura di Coldiretti Como Lecco nel corpo centrale.

Tutti i giorni ci saranno laboratori per i bambini legati alle pecore, alle api, ai cavalli, all'orto e alla semina, sono tutti a partecipazione gratuita.

Il programma dettagliato della manifestazione e il programma delle attività per le famiglie è sul sito <https://www.agrinatura.org> e sulle pagine Facebook e Instagram della manifestazione. **L. Men.**

Agrinatura, l'economia della terra «Cibo sano: no alla carne sintetica»

Lariofiere. Da domani a lunedì l'edizione numero 22 della rassegna con 161 espositori. Ai banchetti di Coldiretti si firma contro il cibo in laboratorio: «Ucciderà il made in Italy»

ERBA
LUCA MENEGHEL

Domani a Lariofiere torna Agrinatura, la storica manifestazione dedicata alla filiera agricola, forestale, zootecnica e alla promozione del patrimonio naturalistico. Fino al primo maggio, dalle 9.30 alle 19.30, i visitatori potranno incontrare 161 espositori provenienti da 14 regioni italiane: in mostra animali, piante, attrezzature agricole ed eccellenze enogastronomiche; in prima linea anche i parchi naturali del territorio, pronti a promuovere il turismo a chilometro zero.

Quella che apre domani è l'edizione numero 22. «Già questa è una bellissima notizia - dice Fabio Dadati, presidente di Lariofiere - perché parliamo di nu-

meri importanti, ogni anno che passa gli espositori aumentano. Sarà un'occasione per conoscere le offerte dei parchi, degli agriturismi e dei tanti produttori locali: parliamo di un fetta importante dell'economia lariana, a cui Lariofiere dedica una vetrina indispensabile».

Tra i protagonisti della fiera c'è Coldiretti Como-Lecco. «Agrinatura - dice il direttore Rodolfo Mazzucotelli - ci consente di far capire chi siamo, come siamo strutturati e cosa produciamo. Vogliamo dialogare direttamente con il consumatore finale, in un periodo in cui si sente parlare di cibo sintetico: una trovata che finirebbe per uccidere il made in Italy. La valenza didattica per noi è importantissima, abbiamo organizzato

una sfida culinaria tra quattro scuole alberghiere e un quiz per i ragazzi delle medie».

Per Silvio Maspero, presidente di Confagricoltura Como Lecco, «il nostro compito è mantenere l'equilibrio dell'ecosistema attraverso il nostro lavoro, migliorando quanto ci è stato tramandato dai nostri padri per poi consegnarlo ai nostri figli o a chi subentrerà nelle nostre aziende. Spiegheremo anche la peculiarità dell'agricoltura in questa fascia pedemontana, con una serie di difficoltà e di limiti che non si ritrovano in altri territori come il bresciano o il lodigiano».

Sul fronte ambientale e turistico, grande protagonista sarà il Parco Valle Lambro che quest'anno celebra il suo quarantesimo anniversario. «Il parco - ri-

corda il presidente Marco Ciceri - è nato per la difesa e la tutela del territorio, con grande attenzione alle norme e ai vincoli. Da qualche anno stiamo parlando di ambiente a 360 gradi: la tutela dell'ecosistema resta prioritaria, ma non possiamo non tenere in considerazione il giusto equilibrio con la vita antropica, lo sviluppo agricolo e industriale. L'obiettivo è poi portare le persone a riscoprire la natura dietro a casa, far conoscere aree molto belle del nostro territorio».

Non mancherà la Condotta di Como di Slow Food. «Agrinatura - dice il responsabile Antonio Moglia - è sempre stata la nostra casa. La nostra è un'associazione internazionale nata per la tutela e la promozione dell'agri-

coltura e dei prodotti della terra, con una particolare attenzione al gusto. Al nostro stand i visitatori potranno conoscere l'associazione e i presidi Slow Food, ovvero i prodotti di eccellenza che tuteliamo per evitare che scompaiano».

Tra gli stand i visitatori troveranno prodotti alimentari lariani, cosmetici naturali, erbe officinali, legna e cippato, piante e fiori, frutti, attrezzature agricole e per il giardinaggio, tantissimi animali. Moltissimi sono i laboratori per i bambini e le famiglie, organizzati dalle diverse associazioni che prenderanno parte alla fiera. Non mancheranno sei mostre fotografiche dedicate alla natura e al territorio brianzolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LarioSpace, la prima edizione Focus sullo sviluppo dei mini satelliti

L'evento
Martedì 9 maggio
il centro espositivo erbesse ospiterà l'evento sulla filiera spaziale

— Mini satelliti al centro di LarioSpace. La filiera italiana per la produzione e il lancio in orbita di picosat e cubesat, pesanti al massimo alcuni chili, sta conoscendo una grande crescita in questi anni. Strumenti in gra-

do di svolgere complesse missioni scientifiche e applicative, sia singolarmente che in costellazioni formate da decine o centinaia di esemplari.

Lo sviluppo della tecnologia e del business di questi minisatelliti sarà tra i temi principali di LarioSpace, l'appuntamento dedicato alle attività spaziali in Italia, in agenda per martedì 9 maggio a Lariofiere. «Questo evento consentirà di scoprire le sfide della new space economy e

di conoscerne le principali innovazioni tecnologiche e le prospettive.

Sarà anche un'occasione per incontrare figure chiave dell'ecosistema spaziale italiano, tra cui imprenditori, startup, divulgatori scientifici e influencer legati a questo settore» afferma Jonathan Polotto, ceo di Involve Space, startup spaziale con sede a Erba che organizza l'evento in collaborazione con il centro espositivo.

L'Italia è il terzo contribuente dell'European Space Agency. Sono state censite 1.008 applicazioni satellite-based: 421 riguardano l'osservazione della Terra, 384 la navigazione satellitare, 203 la comunicazione satellitare. Nel 2022 il mercato italiano dei servizi di osservazione della Terra ha raggiunto i 200 milioni di euro secondo l'Osservatorio Space Economy del Politecnico di Milano. Un settore che coinvolge 144 im-

prese per lo più Pmi che offrono soluzioni e servizi di digital innovation basati su tecnologie e dati satellitari. Un recente bando dell'Agenzia Spaziale Italiana per future missioni con questi piccoli satelliti, ha visto la presentazione di 49 proposte a elevato contenuto di innovazione.

Due sessioni di LarioSpace saranno dunque dedicate al comparto: «Satelliti, nanosatelliti, picosatelliti: sempre più piccoli» alle 14.50 con Emilio Fazzolotto, head of electronics Unit Argotec e Lorenzo Ferrario, cto D-Orbit; «Panel: Nanosatelliti per l'Internet of Things» alle 15.15 con Guido Parisenti, ceo Apogeo Space.

Prevista inoltre la presenza della torinese Argotec, che ha

sviluppato i cubesat: Argomoon, lanciato nella missione lunare Artemis della Nasa e LiciaCube, che ha contribuito alla missione Dart sempre della Nasa con lo scopo di sperimentare la tecnica di impatto cinetico contro un asteroide. Tra gli stand di Lariofiere sarà possibile incontrare la bresciana Apogeo Space, che sta lavorando al progetto PiCo-IoT relativo al lancio di una costellazione di un centinaio di picosatelliti in grado di fornire connettività. I picosat saranno lanciati nello spazio grazie a D-Orbit, azienda comasca leader nella logistica e nel trasporto orbitale.

La partecipazione a LarioSpace è gratuita previa iscrizione inviando una mail a: info@lariospace.it. **Lea Borelli**

Le pentole si lavorano ancora a mano

Nicchie di mercato. La Pavoni 1920 ha sede a Taceno, fondata agli inizi del '900 per produrre caldaie in rame. Oggi lavora per il mondo della ristorazione con prodotti realizzati in larga parte in maniera artigianale

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Pavoni 1920 nasce agli inizi del Novecento, quando Alessandro Pavoni, originario di Porlezza, giunge in Valsassina e a Taceno, vicino al torrente Maladiga, acquista una antica officina, risalente al Settecento, munita di forni a carbone per la fusione del rame e di magli idraulici per la forgiatura a caldo dei manufatti.

È qui che inizia e si specializza nella realizzazione di caldaie in rame per la produzione di latticini, destinati a latterie e contadini valsassinesi e della Valtellina. La lavorazione prosegue con le stesse caratteristiche per tutta la generazione successiva, rappresentata dal figlio Angelo, e inizia nello stesso modo con la terza, legata al nipote Osvaldo (nella foto, qui a destra). È quest'ultimo, nei primi anni Novanta, a dover fronteggiare insieme alla moglie Brigida il drastico calo del lavoro, legato alle grandi mutazioni economiche e sociali del periodo.

Associazione

È la svolta che porta la piccola impresa familiare negli anni Duemila: il cambio della lavorazione, con l'inizio della produzione di pentolame professionale, naturalmente senza

■ L'impresa ha anche avviato un canale di vendita su Internet

abbandonare il rame e concentrando ogni sforzo su una qualità sempre più elevata.

Da quel momento l'azienda ha iniziato a lavorare come terzista per una grande azienda, molto nota, che lavora nel mondo della ristorazione, aprendo ad una mole di lavoro che rende inadeguati gli spazi dell'antica officina. Nel ca-



pannone allestito nella nuova area industriale di Taceno e attrezzata con nuovi macchinari sono quindi entrati, nel 2013, anche

la quarta generazione. Sono i figli di Osvaldo e Brigida, Angelo e Francesco, che hanno portato nuova linfa in seno alla piccola realtà artigiana - associata a Confartigianato Imprese Lecco - che proprio tre anni fa ha festeggiato i primi cento anni di attività, decidendo in concomitanza della ricorrenza di creare un proprio e-commerce, vendendo direttamente la linea di prodotti realizzata sotto il marchio Pavoni 1920.

Evoluzione

È Angelo Pavoni a raccontare l'evoluzione dell'azienda in questo secolo di vita. «Siamo passati dal maglio idraulico e dalla fusione a carbone al processo di imbutitura a freddo con laminati di elevato spessore, che acquistiamo da aziende specializzate. La stagnatura la facciamo ancora manualmente, anche in questo caso con prodotti certificati per il contatto alimentare. La lucidatura,

invece, prima la facevamo a mano, mentre ora disponiamo di un impianto robotizzato che provvede non solo alla lucidatura ma anche all'applicazione di manico e maniglia, tramite una rivettatrice automatica. Insomma, anche questo settore si è evoluto, ma mantiene un

equilibrato mix tra manualità e tecnologia. Del resto, essendo un prodotto molto di nicchia ha sempre bisogno di quell'attenzione che solo l'occhio e la mano umani possono garantire.

Siamo ancora una realtà artigiana che fa della passione lo strumento principale del lavoro».

Si riesce dunque ad assicurare un prodotto con un elevato valore aggiunto, in un ambito le cui caratteristiche sono tali da non stimolare la concorrenza cinese, di cui difatti Pavoni non risente.

Prossimo

Nel frattempo, accanto al canale e-commerce e alla vendita diretta da poco attivata, l'azienda familiare continua a lavorare a progetti di crescita. Nel prossimo autunno, la Pavoni 1920 parteciperà alla mostra dell'artigianato a Lariofiere: qui anche il consumatore finale potrà conoscere le peculiarità dei prodotti made in Taceno, dove è costantemente allo studio lo sviluppo di nuovi prodotti, con cui caratterizzare le cucine degli appassionati, oltre che dei professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune delle pentole della Pavoni 1920 di Taceno

Gli utensili in rame scelti dai grandi ristoranti

Si tratta di prodotti che storicamente rappresentavano non soltanto un utensile da cucina ma anche un elemento d'arredo: sono tantissime le famiglie che hanno avuto oggetti di questo genere in bella mostra.

Oggi, anche quell'abitudine è un po' venuta meno. «Gli appassionati del rame ci sono ancora - afferma Angelo Pavoni -, ma dal punto di vista estetico questi prodotti hanno perso un po' della loro "funzione". Invece, l'uti-

lizzo di questa tipologia di materiale ha preso sempre più piede nella ristorazione. Il rame è il miglior conduttore di calore (lo conduce in modo rapido e uniforme) e nella preparazione di alcuni alimenti, come il risotto, gli arrostiti, in pasticceria e in generale nelle cotture in cui la gestione della temperatura è fondamentale, questo materiale è imbattibile. Sono tanti gli appassionati che acquistano appositamente le nostre pentole per

le loro caratteristiche, perché la differenza si sente».

Tra l'altro, oggetti di questo tipo durano. «Queste pentole possono essere ristagnate e rigenerate tantissime volte. A volte ce ne portano di vecchissime, con oltre un secolo di vita: noi le "rinnoviamo" e queste possono tornare ad essere usate per anni». Da sfatare è invece la bufala del rame come materiale nocivo. «Uno studio ha rilevato come il rame sia un materiale sicuro, quello ceduto nella lavorazione della cagliata del parmigiano reggiano sia tanto limitata che sarebbe necessario mangiarne 4 kg per arrivare al limite di assunzione giornaliera». **C. Doz.**

I crediti d'imposta per l'energia Dal Governo il sì alla proroga

Rincarì

Elettricità e gas Sono invariate le condizioni per avere le agevolazioni Aumentano le percentuali

Cambiano i periodi di riferimento in relazione ai crediti d'imposta per energia elettrica e gas naturale per la spesa effettivamente sostenuta nel primo trimestre 2023.

Il Governo ha deciso una proroga con la legge di Bilancio, mantenendo invariate le condizioni per usufruire dell'agevolazione.

Rispetto ai precedenti provvedimenti vi è un incremento della percentuale. Per le aziende non energivore il credito d'imposta sull'energia elettrica passa dal 30 al 35%. Il requisito per ottenere il be-



La lavorazione dell'acciaio richiede molta energia

neficio è di essere imprese con un contatore di potenza disponibile pari o superiore a 4,5 kW e aver avuto un incremento dei costi energia maggiore del 30% nel confronto

tra il 4° trimestre 2022 ed il 4° trimestre 2019.

In relazione invece alle realtà non gasivore, il credito d'imposta per il gas sale dal 40 al 45%. Il requisito dell'au-

mento del 30% del costo nel confronto tra il 4° trimestre 2022 ed il 4° trimestre 2019 è soddisfatto per tutti perché, anziché fare riferimento al costo effettivamente sostenuto dalla singola azienda, come per l'energia elettrica, si fa riferimento ai prezzi del Mercato Infragiornaliero (Mi-Gas) pubblicati dal Gestore del Mercati Energetici (Gme), dove l'incremento è stato di gran lunga superiore al 30%.

Per portare i crediti in compensazione con il modello F24 il termine ultimo è il 31 dicembre 2023 e questa volta non è prevista alcuna comunicazione telematica all'Agenzia delle Entrate.

Come per i trimestri precedenti, l'ufficio energia di Confartigianato Imprese Lecco è disponibile per effettuare i conteggi per la verifica dei requisiti di accesso e del calcolo del credito. Per informazioni: tel 0341/250200, mail energia@artigiani.lecco.it; per il conteggio del credito d'imposta: bonusenergia@artigiani.lecco.it. **C. Doz.**

Dichiarazione dei redditi con Caaf Confartigianato

Il servizio

Gli sportelli fiscali dell'associazione sono aperti per lavoratori e pensionati

Manca sempre meno al momento in cui sarà necessario presentare le dichiarazioni dei redditi, ma gli adempimenti fiscali previsti sono numerosi e per affrontarli pensionati e lavoratori dipendenti hanno come sempre la possibilità di appoggiarsi anche agli sportelli Caaf di Confartigianato Imprese Lecco, i cui esperti stanno già lavorando sulle deleghe conferite dai contribuenti per la messa a disposizione dei dati della dichiarazione precompilata, utili alla verifica della documentazione fiscale per l'apposizione del visto di conformità sui Modelli 730.

Anche per quest'anno, il termine ultimo per presentarle e trasmettere, in via telematica, il Modello 730 è fissato al 30 settembre, ma sono previste alcune "finestre" intermedie che partono dalla fine del mese di maggio.

Il supporto degli sportelli Caaf Confartigianato in tutta la nostra provincia continua a puntare sull'efficienza della tecnologia e sull'attenzione di professionisti che da anni accompagnano i contribuenti nella gestione di tutti gli adempimenti e le pratiche fiscali. L'innovazione e la qualità dei servizi sono di casa nei Caaf Confartigianato.

L'appuntamento si prende su prenotazione, visitando il sito www.artigiani.lecco.it. Qui è possibile scegliere il giorno, l'orario e la sede preferiti, evitando code e muovendosi in modo più agevole. **C. Doz.**

Assemblea di Acinque Investimenti e valore a sostegno del territorio

Utilities. Con l'approvazione del bilancio consuntivo un tesoretto di 4 milioni per Lario reti holding
Nel 2022 69 milioni in progetti su reti ed energia

PAOLO COVA

Una società che, grazie alla diversificazione delle proprie attività, alla solidità finanziaria, alla oculata progettazione e al radicamento sul territorio, ha saputo superare bene un anno difficile a causa delle tensioni internazionali e alla conseguente crisi in campo energetico. È il quadro delineato durante l'assemblea dei soci di Acinque, la multiutility di Monza, Como, Lecco, Sondrio e Varese, tenutasi ieri a Monza, che ha approvato il bilancio consuntivo 2022.

numeri

Dal punto di vista economico, i numeri dicono che Acinque, a livello consolidato, nel 2022 ha avuto un margine operativo lordo pari a 100,3 milioni di euro (89,5 milioni nel 2021) e un margine operativo netto pari a 37,3 milioni di euro (31,8 milioni nel 2021). Aumentati anche i ricavi (710 milioni nel 2022, erano stati 469 l'anno precedente). È diminuito il risultato netto del Gruppo, pari a 30,8 milioni di euro (44,5 milioni nel 2021). Ciò, è stato spiegato in assemblea, perché nel 2021 il Gruppo ha usufruito di un saldo im-

positivo, in seguito a un "re-allineamento" non ripetibile di valori fiscali e contabili.

Quanto agli investimenti, il 2022 ha fatto segnare un lieve calo rispetto al 2021: 69,4 milioni di euro rispetto a 79,9 milioni. Tra gli investimenti, da segnalare 13 milioni per le reti gas, 13,7 per quelle idriche, 2,6 per le reti di distribuzione elettrica, 6,5 per i sistemi informativi. Gli investimenti per il teleriscaldamento sono ammontati a 6,1 milioni, oltre a 4,7 per l'illuminazione pubblica, 5 per l'efficiamento energetico, mobilità elettrica e smart city, 3,8 per l'idroelettrico. Per il termovalorizzatore di Como sono stati investiti 2,4 milioni. La Business Unit Vendite ha investito 1,2 milioni in "gettoni" per acquisire nuovi clienti.

Il superbonus per l'efficiamento energetico a sua volta ha avuto effetti sul bilancio di Acinque. Gli interventi svolti secondo gli accordi con l'Anci (l'associazione dei Comuni) in esclusiva sui territori di competenza, è stato spiegato in assemblea, hanno comportato una crescita dell'indebitamento finanziario netto. In soldoni, Acinque ha pagato i fornitori e ora sono in corso le prime

cessioni dei crediti man mano che i lavori finiscono. In ballo sono tra i 70 e gli 80 milioni di euro. La posizione finanziaria del Gruppo è comunque solida, ha ribadito anche il Collegio sindacale, con "adeguato presidio dei rischi", compresi quello energetico e quello cyber.

I valori Esg

Tra i valori Esg (environment, social, governance) in tema di sostenibilità, Acinque può vantare, tra gli altri, l'88% di valore economico redistribuito, 377 milioni di investimenti previsti dal 2023 al 2027, l'86% di fornitori in Lombardia. E poi il 92% di materiali avviato a recupero, il 47% di clienti che hanno scelto le bollette online, il 23% di energia rinnovabile sul totale di quella consumata. Infine, su 797 dipendenti, il 99% è a tempo indeterminato, il 29% sono donne, 29 mila le ore annue di formazione.

L'utile 2022 della holding è stato di 18,1 milioni. L'assemblea ha deliberato di destinarne il 5% a riserva legale e 453 mila euro a nuovo; 16 milioni a dividendi, così ripartiti: 6,9 milioni a A2A; 4 milioni a Lario Reti Holding; 1,6 al Comune di Como; 1,7 a Monza; 0,5 a Son-



Il presidente Marco Canzi e l'ad Stefano Cetti



Una sede del Gruppo Acinque

drio, 0,2 a Varese, 1,6 milioni agli altri azionisti minori.

Sempre giovedì il Consiglio di Amministrazione di Acinque, dopo la conferma in assemblea, ha rinnovato in capo al consigliere Stefano Cetti la carica di amministratore delegato fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023. Cetti, 63 anni, era direttore

generale di MM (la società del Comune di Milano che gestisce metrò, case comunali, servizi di ingegneria e servizio idrico) dopo precedenti esperienze in A2A. «Acinque - ha dichiarato - è una società con grande organizzazione e presenza sul territorio. La prima sfida è mettere a terra gli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Risultati positivi in una fase complessa»

«Si tratta di un buon bilancio, in un anno non semplice, caratterizzato dalla crisi nelle forniture energetiche. Avere un portafoglio di attività complementare e bilanciato ci ha aiutato». Marco Canzi, presidente di Acinque, esprime soddisfazione. «Indubbiamente il settore delle vendite di energia elettrica e gas ha avuto difficoltà. A2A ci ha permesso di rimanere sul mercato senza disdire contratti coi clienti a seguito degli aumenti di prezzo delle materie prime. Abbiamo protetto la clientela aspettando la scadenza dei contratti per applicare gli aumenti. Tant'è che, in totale, i clienti sono rimasti stabili: sono leggermente diminuiti quelli del gas ma sono aumentati quelli dell'energia elettrica». Chi è collegato a una rete di teleriscaldamento si deve sentire protetto o, al contrario, incatenato alle fluttuazioni delle tariffe? «Protetto, perché c'è sicurezza di fornitura. Certo, se il teleriscaldamento è prodotto solo col gas, si risente dell'andamento delle tariffe. Ma se è collegato a fonti alternative (pensiamo alle esperienze monzesi con Brianzacque e Rovagnati, che ci cedono il calore), si possono tenere tariffe calmierate. Tra l'altro sono partiti i lavori per il teleriscaldamento a Lecco, che sarà collegato, come fonti, al termovalorizzatore (come a Como) e ad alcune realtà industriali». Prossimi obiettivi? «Stiamo entrando nella impiantistica sportiva come general contractor. Abbiamo concluso i lavori all'Ice Arena di Varese, pensiamo alle piscine di Monza e Como e al palazzetto di Cantù». P. COV.

CRM HubSpot CI SIAMO NOI!

Quanto volte ti sei detto che per la crescita della tua azienda non valgono le stesse regole degli altri?
"La mia azienda è B2B", "il mio prodotto è unico",
"i miei clienti hanno particolari esigenze".

Da adesso cambia tutto!

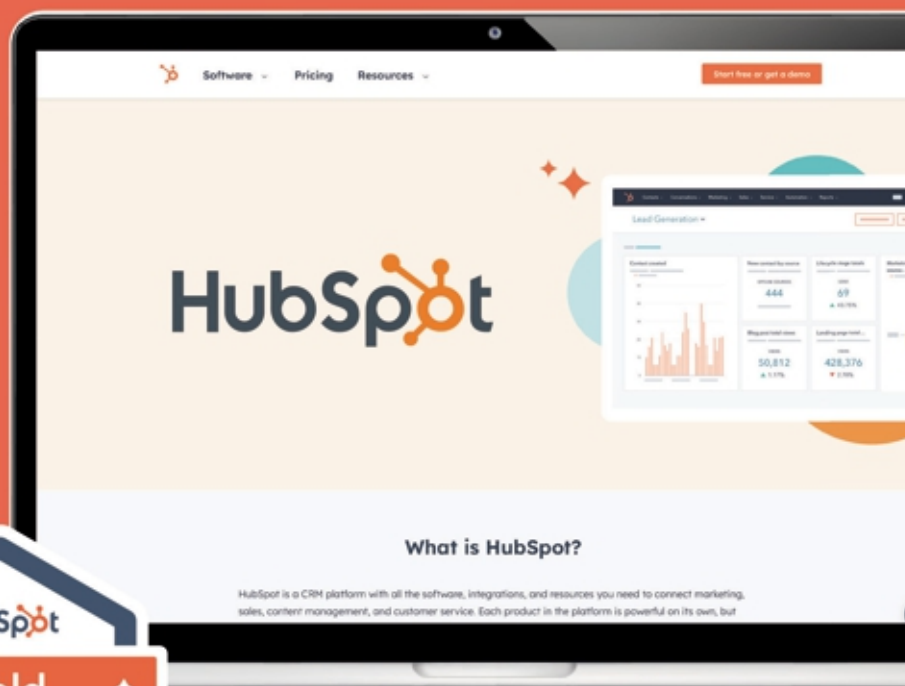
Insieme possiamo generare nuovi clienti, definire i flussi di vendita della tua rete commerciale e mettere a sistema tutte le azioni marketing grazie ad un SOLO software.

Contattaci per una consulenza gratuita

momacomunicazione

Tel: 035 358853

www.momacomunicazione.it



Al via un piano di sinergie fra l'area internazionale del gruppo e la Banca dei territori

Intesa Sp porta le pmi all'estero

Partenza con l'Est Europa, poi nei paesi del Nord Africa

GIOVANNI GALLI

Intesa Sanpaolo ha lanciato un programma di sinergie tra l'International Subsidiary Banks Division (banche estere) e la Banca dei territori. L'obiettivo è potenziare le opportunità di business cross border delle mid corporate che operano nei dodici paesi serviti dalle banche commerciali del gruppo in Est Europa e Nord Africa. Ca' de Sass intende rafforzare il posizionamento come banca di riferimento e partner a lungo termine per le imprese, facendo leva su modelli operativi sinergici del gruppo.

L'avvio del nuovo progetto a favore delle pmi riguarderà dapprima i mercati di Slovacchia, Romania e Ungheria, e poi altri dove sono presenti oltre 2 mila gruppi industriali italiani con proprie sussidiarie. È previsto un incremento delle linee di finanziamento e dell'offerta di prodotti e servizi dedicati all'internazionalizzazione. Il mese prossimo si svolgerà il roadshow italiano che prevede tre incontri con le imprese del territorio a Venezia (3 maggio), Bergamo (4 maggio) e Milano (5 maggio), oltre a un webinar nazionale dedicato alle imprese dell'agribusiness (18 maggio).

«Da oggi le pmi che intendono rafforzarsi all'estero possono contare su nuove opportunità che il nostro gruppo può offrire grazie alla valorizzazione delle sinergie tra le nostre diverse competenze», ha spiegato Anna Roscio, responsabile Sales & marketing imprese della Banca dei territori. «Il nostro obiettivo è continuare ad affiancarle nei loro progetti di crescita e sviluppo sui mercati esteri, con il credito e con la nostra consulenza specialistica. L'iniziativa

che valorizza le sinergie mette a disposizione delle imprese il network internazionale di Intesa Sanpaolo, che rappresenta un unicum nel panorama del sistema bancario italiano e assicura alle imprese un'opportunità di crescita, grazie a strumenti efficaci e a un supporto costante sia in Italia sia nei paesi target. Dopo il lancio del progetto Confirming internazionale, frutto della proficua collaborazione tra le nostre strutture, anche questo progetto ha l'ambizione di rafforzare il ruolo di Intesa Sanpaolo come partner di riferimento delle pmi attraverso un modello di offerta ampio e diversificato, un coverage sui clienti in grado di offrire le migliori competenze specialistiche e un'attività d'informazione dedicata».

«Il progetto potenzia una sinergia già avviata, aprendo una fase in cui il modello di integrazione tra le due divisioni verrà sistematicamente esteso ai paesi dove operano le banche commerciali Isbd, attraverso le quali le imprese clienti di Intesa Sanpaolo hanno accesso a un mercato di 210 milioni di persone con un pil di circa 1.700 miliardi di euro», ha aggiunto Giuseppe Ferraro, responsabile direzione Corporate & sme della International Subsidiary Banks Division. «Le sinergie potranno favorire sia le aziende italiane attive in questi paesi, sia le aziende estere che operano anche in Italia. Le economie comprese nel perimetro divisionale, che abbraccia gran parte dell'Europa centro e sud-orientale e l'Egitto, rivestono una particolare importanza nell'ottica del posizionamento internazionale del nostro paese e dell'internazionalizzazione delle imprese italiane».

— © Riproduzione riservata —



Bruxelles propone regolamenti di riforma della proprietà intellettuale. Voucher per le pmi

Brevetti strategici condivisi

Nuovi standard di tutela e accesso alle tecnologie chiave

LUIGI CHIARELLO

Nuovi brevetti standard a protezione delle tecnologie essenziali, concessione obbligatoria di licenze brevettuali in situazioni di crisi e revisione della legislazione sui certificati protettivi complementari, fino al rilascio di un nuovo certificato unico di protezione, valido in tutta l'Ue. Arrivano nuove regole europee sui brevetti per aiutare le pmi a sfruttare al massimo le loro invenzioni, le nuove tecnologie prodotte e rendere l'Unione europea sovrana sul piano tecnologico. Ci saranno anche nuovi voucher, finanziati dal fondo Ue per le pmi, che consentiranno a queste ultime di beneficiare di servizi ad hoc e risparmiare fino a 1.500 euro sui costi di registrazione dei brevetti e 225 euro sulla registrazione di nuove varietà vegetali per domanda. Ieri la commissione europea ha proposto una raffica di regolamenti, che ora andranno al vaglio di parlamento europeo e consiglio. Il tutto partendo da un assunto: i beni immateriali come i marchi, il design, i brevetti e i dati saranno sempre più importanti nell'economia attuale, detta «della conoscenza»; già oggi le industrie ad alta intensità di proprietà intellettuale pesano per metà del Pil e per oltre il 90% di tutte le esportazioni dell'Unione.

Le proposte avanzate ieri dalla commissione, una volta approvate, integreranno il sistema del **brevetto europeo a effetto unitario**, operativo dal 1° giugno. E, a valle, incideranno sull'attività del nuovo **Tribunale unificato dei brevetti (Tub)**. Andiamo con ordine.

Brevetti essenziali standard. Denominati con l'acronimo «**Sep**», andranno a proteggere le tecnologie dichiarate «essenziali» per l'implementazione di standard tecnici adottati dalle organizzazioni di sviluppo di sistemi standard (**Sdo**). Questi standard, ad esempio, riguardano la connettività (ad es. 5G, Wi-Fi, Bluetooth, NFC) o i meccanismi comuni di com-

pressione e decompressione degli audio e dei video.

Affinché un prodotto sia conforme agli standard, l'implementatore è obbligato a utilizzare i relativi brevetti «essenziali». Il monopolio generato da questi brevetti specifici viene, però, bilanciato dall'impegno dei titolari di Sep a concedere in licenza tali brevetti a condizioni eque, ragionevoli e non discriminatorie (**Frاند**), permettendo anche agli implementatori l'accesso al mercato.

Man mano che l'Internet delle cose (**IoT**) crescerà, l'applicabilità dei Sep aumenterà (specie per gli standard di connettività).

Il regolamento proposto da Bruxelles punta a garantire due obiettivi principali:

- che i proprietari e gli esecutori di Sep europei generino innovazione, realizzino e vendano prodotti nell'Ue. E siano competitivi sui mercati globali;
- che gli utenti finali, pmi incluse, beneficino di prodotti basati sulle più recenti tecnologie standardizzate a prezzi equi e ragionevoli.

In più, la nuova licenza Sep, nelle intenzioni della commissione, genererà più trasparenza su portafogli Sep e royalty aggregate (quando sono coinvolti brevetti di più titolari). E consentirà alle parti di disporre di mezzi più efficienti per concordare i termini **Frاند** delle loro licenze. Vengono, infatti, introdotti: un registro **Sep**; una banca dati; appositi controlli di essenzialità; pareri di esperti sulle royalty aggregate **Sep**; determinazioni sulle condizioni **Frاند** attraverso attività di conciliazione sostitutiva a contenzioso oneroso; misure di sostegno ai servizi di emergenza sanitaria e l'istituzione di un «Centro di competenza» presso l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (**Euipo**).

Il regolamento, una volta approvato, si applicherà a tutte le norme pubblicate dopo la sua entrata in vigore, non a quelle

precedenti, salvo distorsioni del mercato. La commissione indicherà le eventuali norme escluse dal raggio del regolamento.

Licenza obbligatoria dei brevetti. Consentirà ai governi di autorizzare l'uso di un'invenzione brevettata senza il consenso del titolare del brevetto. In caso di assenza o inadeguatezza di accordi di licenza volontari coi produttori, la licenza obbligatoria servirà a fornire l'accesso a prodotti e tecnologie chiave rilevanti in tempi di crisi. Il nuovo strumento previsto dal regolamento proposto sarà a livello Ue e integrerà i meccanismi d'urgenza europei già esistenti: lo strumento di emergenza del mercato unico, i regolamenti **Hera** e il **Chips Act**.

Certificati di protezione complementare (Spc). Si tratta di diritti di proprietà intellettuale che estendono la durata di un brevetto (fino a 5 anni) per prodotti farmaceutici umani o veterinari, o fitosanitari, già autorizzati dalle autorità di regolamentazione. Ad oggi, però, la tutela è solo a livello nazionale. La nuova proposta di regolamento europeo introduce un Spc unitario ad integrazione del brevetto unitario e una procedura d'esame centralizzata, attuata dall'Euipo; ci sarà un'unica domanda sottoposta ad un unico iter istruttorio che, in caso positivo, comporterà il rilascio di certificati di protezione complementare nazionali per ciascuno degli stati Ue designati nella domanda. La stessa procedura potrà comportare anche il rilascio di un Spc unitario.

— © Riproduzione riservata — ■



Def, la maggioranza va sotto per sei voti Shock nel Governo: oggi doppia votazione

I conti dello Stato

Mancano 45 deputati e non passa lo scostamento di bilancio per il Dl lavoro

Meloni: «Brutta figura ma non è segnale politico, ai mercati dico: Italia solida»

La maggioranza è andata sotto alla Camera sulla relazione che autorizza lo scostamento di bilancio necessario per finanziare il decreto lavoro all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri lunedì Primo maggio. L'assenza di 45 deputati ha fatto mancare per sei voti la maggioranza assoluta. Il Cdm convocato d'urgenza ha approvato una nuova relazione, confermando le cifre. Il testo oggi torna in aula alla Camera e al Senato. Meloni: «Una brutta figura, ma non un segnale politico». —alle pagine 2-3

Governo battuto sul bilancio Meloni irritata, oggi nuovo voto

Camera. Niente maggioranza sullo scostamento per il decreto lavoro. La premier: «Brutta figura, ma nessun segnale politico. Dl in Cdm il 1° maggio»

**Barbara Fiammeri
Marco Rogari**

Quando alle 16.40 Fabio Rampelli proclama l'esito del voto sulla relazione che autorizza lo scostamento di bilancio da 3,4 miliardi con cui il 1° maggio Giorgia Meloni vuole finanziare un'ulteriore sforbiciata al "cuneo" il vicepresidente della Camera ci mette un po' a capire cosa sta accadendo. Del resto, anche l'opposizione rimane in silenzio per circa un minuto prima di lasciarsi andare ad un applauso che certifica la sconfitta della maggioranza: 195 sono i voti a favore e 19 i contrari ma per il via libera a questa risoluzione serve la maggioranza assoluta dei componenti, cioè 201. Mancano all'appello almeno 6 voti. La premier riceve la notizia mentre è a Downing street per il bilaterale con il primo ministro britannico Rishi Sunak. È furibonda: «Non ho parole», scrive sulla chat dei parlamentari di Fdi. Alla Camera an-

che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti mastica amaro («i deputati non si rendono conto»). Di fatto il mancato disco verde allo scostamento di bilancio impedisce al governo di garantire la copertura al decreto lavoro all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri già fissato per lunedì.

La presidente del Consiglio al termine dell'incontro con Sunak però tranquillizza. «Il Def verrà approvato dal Parlamento nei prossimi giorni, nelle prossime ore, manterremo il nostro impegno» compreso il Cdm del primo maggio che, assicura, «per me, per ora è confermato». Meloni minimizza: «È stato un brutto scivolone» ma non «un segnale politico», dice attribuendo a «un eccesso di sicurezza» quella che definisce una «brutta figura per tutti». Anche perché arriva proprio durante una trasferta importantissima politicamente, qual è la due giorni a Londra che si chiude oggi, e alla vigilia delle altret-

tanto decisive riunioni dell'Ecofin e dell'Eurogruppo, dove è atteso anche il ministro Giorgetti (si veda articolo a pag. 2). Non a caso la premier, sia pure sollecitata dalle domande dei cronisti, ci tiene a mandare un messaggio tranquillizzante sia ai mercati che ai partner europei: «Per rassicurare gli investitori quello che conta sono i fatti e non le parole, lo abbiamo fatto e continueremo a farlo perché abbiamo bisogno di chi investe in Italia e compra i nostri titoli di Stato». Anche sul Pnrr Meloni punta a smor-



zare le preoccupazioni. «È stata fatta confusione», sostiene la premier, che dice ancora una volta: «Spendere i soldi del Pnrr nel migliore dei modi».

Nel frattempo a Palazzo Chigi si tiene il Consiglio dei ministri presieduto da Antonio Tajani che dà il via libera alla nuova relazione mantenendo i saldi invariati ma prevedendo, come aveva preannunciato il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, una diminuzione, sia pure di «pochissimo» dell'importo della dote destinata al taglio del cuneo. Negli stessi minuti al Senato il presidente Ignazio La Russa riconvoca nel primo pomeriggio l'Aula. La bocciatura a Montecitorio ha imposto di ricominciare daccapo. Palazzo Madama che ieri aveva dato l'ok alla risoluzione sarà dunque chiamato a pronunciarsi nuovamente a distanza di appena di 24 ore. Prima però ci sarà il voto della Camera, atteso questa mattina dopo la riunione notturna delle Commissioni (ieri sera il voto della Bilancio). Anche perché il tentativo di trovare un escamotage per invalidare il voto e ripeterlo già ieri è rapidamente fallito.

Intanto è già partita la caccia all'assente. Dando per «giustificati» i 18 deputati in missione, al centrodestra sono mancati all'appello 25 voti. Nell'occhio del ciclone è finita soprattutto Forza Italia con nove assenti apparentemente ingiustificati e cinque in missione e tra questi ultimi ci sono il ministro Antonio Tajani, il capogruppo Paolo Barelli e il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulé. Nella Lega i vuoti tra i banchi non giustificati sono undici e cinque quelli di Fratelli d'Italia. Che sia «sciatteria» o la «prova conclamata delle divisioni della maggioranza», si «dimostra la totale inadeguatezza di questo governo e di questa maggioranza», è le sintesi che arriva dalla leader del Pd Elly Schlein, ma il Terzo polo parla di «impreparazione e irresponsabilità». Stesso mood da Giuseppe Conte: «Questa incapacità la pagheremo noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAGGIORANZA E IL VOTO SULLO SCOSTAMENTO

01948

45

Non presenti

Sono stati in totale 45 deputati dei quattro gruppi di maggioranza i non presenti al voto sullo scostamento di bilancio ieri alla Camera

14

Fratelli d'Italia

In base ai numeri dei tabulati: 14 di Fdi non erano presenti. Nello specifico nel partito di Giorgia Meloni cinque deputati erano assenti e altri nove erano in missione

01948

15

Lega

Secondo i tabulati, nella lega, erano 15 i non presenti. Nello specifico 11 assenti nel Carroccio e 4 in missione

14

Forza Italia

Non erano presenti 14 deputati di Forza Italia. Nel dettaglio, nel partito di Silvio Berlusconi in nove erano assenti e cinque in missione. Non erano presenti neanche due deputati di Noi Moderati



Alla Camera. Il tabellone con i risultati del voto sullo scostamento



MELONI DA LONDRA: I MERCATI SI RASSICURANO CON I FATTI

«Sono i fatti a dover rassicurare i mercati. Questo governo ha lavorato con estrema serietà, i fatti dicono che

i nostri fondamentali vanno meglio di nazioni considerate più solide della nostra, i fatti dicono che Rishi Sunak mi ha ringraziato per questo perché noi garantiamo stabilità».

Così la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri in una conversazione informale con i cronisti nel suo hotel a Londra, dove si trova per il bilaterale con Sunak

Fringe benefit, tetto più alto per chi ha figli Reddito d'inclusione, 350 euro di formazione

Welfare

Nuove modifiche alla bozza in attesa che il governo risolva l'impatto di ieri

Claudio Tucci

Nuovo aumento della soglia di non imponibilità per i fringe benefit, il cui valore potrebbe salire, per questi ultimi mesi del 2023, dagli attuali poco più di 258 euro fino a 2-3mila euro, secondo l'ipotesi più accreditata (sono in corso le simulazioni sui costi), ma solo per i lavoratori con figli. L'annuncio di un nuovo intervento sui fringe benefit, cioè i beni e i servizi erogati dal datore di lavoro ai dipendenti, dopo quelli operati nel 2022 contro caro energia e inflazione, si è saliti a 600 euro, poi a 3mila ma solo fino a fine scorso anno, è stato fatto ieri dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. La misura è destinata ad entrare nel pacchetto Lavoro, assieme al rafforzamento del taglio al cuneo fiscale per i redditi fino a 35mila euro.

Nonostante lo scivolone alla Camera sullo scostamento di bilancio (si veda altro articolo in pagina - i fondi 2023 del Def vanno al taglio al cuneo, ndr) ancora ieri si sono susseguite riunioni tecniche sul Dl con le misure urgenti per l'inclusione sociale, l'accesso al mondo del lavoro e in materia di salute e sul Ddl in materia di lavoro.

Dopo il pressing di palazzo Chigi infatti è destinata a cambiare nuovamente la riforma del Reddito di cittadinanza (si veda Sole24Ore di ieri), che cesserà i suoi effetti quest'anno

dopo sette mesi di fruizione per i lavoratori occupabili e comunque non andrà oltre il 31 dicembre. Prima Mia, poi il tris Gil, Pal e Gal, ora il nuovo strumento tornerebbe a sdoppiarsi. Verrebbe confermato il reddito di inclusione (il nuovo nome dello strumento è ancora in corso di definizione) fino a 6mila euro l'anno, 500 al mese, più un contributo affitto di 3.360 euro l'anno, 280 al mese, per le locazioni regolari. La nuova misura resterebbe di 18 mesi, poi dopo un mese di stop verrebbe rinnovata di 12 mesi. A beneficiarne resterebbero i nuclei più svantaggiati, al cui interno vi siano disabili, minori o malati gravi. Cambia pure il sostegno ai cosiddetti occupabili che potranno contare non più su Gal e Pal (seppure i due strumenti guardavano a platee diverse), ma su un sostegno di avviamento al lavoro di 350 euro al mese per 12 mesi per partecipare ai corsi di formazione, resi obbligatori fino a sei mesi dall'ultima legge di Bilancio.

Si starebbe poi andando verso un nuovo alleggerimento degli oneri burocratici in capo alle aziende introdotti dal decreto Trasparenza in vigore dallo scorso agosto, che è andato oltre la direttiva Ue e ha riempito di adempimenti (spesso inutili) le imprese. Sempre a palazzo Chigi si starebbe ragionando sull'ammorbire la previsione relativa ai controlli automatizzati. L'idea tecnica allo studio è quella di inserire un "totalmente" automatizzati, circoscrivendo così la fattispecie. «La norma quindi, se confermata dal governo, si applicherebbe sostanzialmente ai soli lavoratori che operano in modo automatizzato, e non a tutti quelli in parte o poco automatizzati - sottolinea il professor Arturo Maresca (diritto del Lavoro al-

l'università la Sapienza di Roma) -. L'attuale previsione è eccessiva, con questo intervento si farebbe una prima semplificazione». Resta confermata, sul decreto Trasparenza, anche l'altra semplificazione, che prevede per tutta una serie di informazioni, ad esempio, la durata del periodo di prova, o il congedo per ferie, l'importo iniziale della retribuzione, la programmazione dell'orario normale di lavoro, che il datore di lavoro assolve all'obbligo informativo con l'indicazione del riferimento normativo o della contrattazione, anche aziendale, che disciplina queste materie.

Sui contratti a termine si starebbero limando le nuove causali che smontano il decreto Dignità, voluto dal governo Conte. In particolare, nel mirino di palazzo Chigi sarebbe la seconda causale, che prevede, laddove non si è espressa la contrattazione, la possibilità (per salire da 12 a 24 mesi) che le esigenze di natura tecnica, organizzativa e produttiva possono essere stabilite dalle parti e certificate presso una commissione di certificazione (si sollevano dubbi sulle commissioni di certificazione).

Confermata la proroga al 2025 del contratto di espansione, inizialmente previsto fino al 2023, esteso di due ulteriori anni (2024 e 2025).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La settimana corta è spia rivelatrice del lavoro che cambia

Modelli organizzativi

IL TEMPO
STA SMARRENDO
IL SUO RUOLO
PER FARE SPAZIO
ALLE VALUTAZIONI
BASATE
SUI RISULTATI

Attilio Pavone

L'adozione da parte di alcune aziende italiane della cosiddetta "settimana corta" ha catturato l'attenzione dei media. Non solo per l'attenzione nei confronti dei nuovi modelli organizzativi delle imprese, ma anche per la molteplicità e rilevanza degli aspetti coinvolti.

Innanzitutto è fondamentale chiarire che per "settimana corta" s'intendono soluzioni anche piuttosto diverse fra loro.

La più semplice consiste nella redistribuzione del medesimo orario di lavoro settimanale su quattro giorni invece che cinque, e in linea di principio – non toccando la retribuzione e intervenendo solo sulla collocazione dell'orario – può essere anche attuata dal datore di lavoro in via unilaterale, salvo che non contrasti con regole più restrittive previste da accordi individuali o collettivi.

Più articolata invece l'ipotesi di vera e propria riduzione dell'orario di lavoro, che può essere realizzata sia con una proporzionale riduzione della retribuzione (perseguibile tuttavia solo previo consenso dei lavoratori interessati, o in casi specifici mediante accordi sindacali, come per esempio nel caso dei "contratti di solidarietà" finalizzati alla salvaguardia dell'occupazione); sia – ed è una soluzione sempre meno rara nelle aziende italiane – a parità di salario. Quest'ultima peraltro non è una soluzione del tutto nuova: i permessi previsti fin dagli anni ottanta da molti contratti collettivi nazionali non sono altro che una (piccola) riduzione dell'orario di lavoro (da cui l'acronimo Rol) a parità di salario ottenuta mediante concessione di giornate di permesso fruibili a richiesta. Oggi però si registra un cambio di passo, perché l'ipotesi di

una settimana di 4 giorni, anche a parità di salario, realizzerebbe una riduzione di orario ben più corposa. Al netto di posizioni più scettiche o conservative, si tratta di una opportunità – e beninteso non già di un obbligo – che presenta potenzialmente vantaggi sia per le imprese sia per i loro dipendenti.

Ridurre l'orario di lavoro può consentire alle aziende un risparmio energetico, tema particolarmente sensibile a seguito delle recenti fluttuazioni dei prezzi, oppure, in caso di presenza in azienda di dipendenti a rotazione, di ridurre i metri quadrati – spesso costosi – occupati dagli uffici o dalle fabbriche. Per i dipendenti, la maggiore libertà di lavoro e di vita connessa con un orario di lavoro più compatto può essere un antidoto alle "grandi dimissioni", o un incentivo all'impegno, in contrapposizione a più o meno silenziosi compromessi produttivi al ribasso.

Ma la vera innovazione della "settimana corta" è il ridimensionamento



dell'importanza del tempo di lavoro, che perde il ruolo di metodo unico di misurazione della prestazione lavorativa. L'azienda che sperimenta una settimana corta a parità di salario non fa altro che investire sulla propria capacità di programmare la propria produzione, scommettendo sulla capacità dei propri dipendenti di svolgere i medesimi compiti in meno tempo, e quindi in definitiva valuta la prestazione alla luce dei risultati raggiunti. L'orario di lavoro ripiega così su un ruolo puramente difensivo, a salvaguardia dell'integrità psico-fisica di chi lo presta, e ciò che conta per misurare e valutare la prestazione sono soprattutto gli obiettivi di volta in volta assegnati e raggiunti.

E non è solo la settimana corta a evidenziare tale tendenza: utilizzando il lavoro agile, molte imprese hanno già esplicitamente adottato uno schema giuridico in cui i vincoli dell'orario di lavoro vengono allentati a vantaggio del raggiungimento di specifici risultati.

La progressiva perdita di centralità dell'orario di lavoro, unitamente alla diversificazione dei luoghi di svolgimento della prestazione lavorativa, è ormai una realtà che impone perfino di ripensare alle tradizionali distinzioni fra rapporto di lavoro autonomo e subordinato. E non a caso la legislazione europea (vedasi da ultimo la bozza di direttiva sul lavoro mediante piattaforme digitali) sembra abbracciare un metodo di qualificazione basato più sulla approssimazione empirica a un tipo socio-economico (il lavoro è subordinato al ricorrere di determinati elementi di fatto) che sull'ormai sempre più difficile ricerca dell'elemento della "etero-direzione" della prestazione. In definitiva la settimana corta non è solo un possibile antidoto alla *great resignation* e al *quiet quitting*, ma la spia rivelatrice di un lavoro che cambia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compliance

01948 Gli alert del Fisco 0948
fanno il pieno
con i dati
di e-fattura e Iva

Giovanni Parente

— a pag. 35

Gli alert del Fisco fanno il pieno con i dati di e-fattura e Iva

Contrasto al sommerso

Quasi il 73% delle lettere partono dagli incroci su Lipe o errori sull'imposta

Recuperi in aumento: da 1,3 miliardi nel 2017 ai 3,2 versati nel 2022

Giovanni Parente

La dichiarazione Iva in scadenza il 2 maggio diventa uno snodo importante anche per la compliance. Il Fisco fa sempre più leva sui dati relativi all'imposta sul valore aggiunto per promuovere l'adempimento spontaneo. Le lettere di compliance hanno raggiunto la cifra record di 2,5 milioni, con una crescita di quasi un terzo rispetto al 2018. Un traino arrivato soprattutto dall'incrocio con le informazioni arrivate nelle banche dati del fisco con le liquidazioni periodiche Iva (Lipe), fattura elettronica e corrispettivi telematici.

Tale arsenale consente un riscontro anche con i dati nella dichiarazione Iva. Da qui i possibili scostamenti e le possibili anomalie che emergono e che l'agenzia delle Entrate è in grado

di intercettare. Un'operazione lanciata con gli ultimi provvedimenti a riguardo firmati dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, e su cui i numeri mostrano una tendenza in atto. Dicono essenzialmente come le comunicazioni delle liquidazioni periodiche siano, di fatto, uno strumento diventato insostituibile nella strategia di prevenzione, anche perché permettono di intercettare in tempo quasi reale le eventuali difformità rispetto alla liquidazione.

Se si guarda l'andamento sugli ultimi cinque anni, si notano due aspetti. In primo luogo, le lettere di compliance sull'Iva trimestrale sono arrivate a superare la cifra di 1,3 milioni. In secondo luogo, con l'eccezione del 2020 e del 2021 caratterizzati dall'emergenza Covid, la crescita è stata continua e rispetto al 2018 (+23,8%).

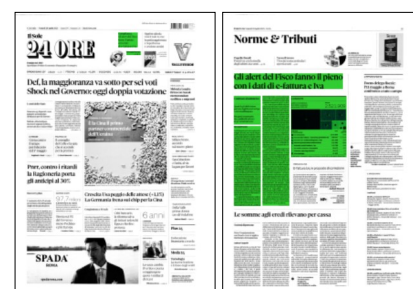
Ma, come era prevedibile, un peso sempre più rilevante è stato assunto dalla fattura elettronica. In questo caso, la crescita è esponenziale rispetto al 2018, in realtà il debutto generalizzato dell'obbligo di e-fattura nelle operazioni B2B e B2C è scattato solo a partire solo dal 2019. Ora però il Fisco sta trovando la chiave di volta per massimizzare l'utilizzo dei dati delle fatture inviate tramite Sdi, tanto è vero che gli alert preventivi basati sugli incroci anche con le comunicazioni periodiche Iva sono diventati quasi

400mila durante il 2022 e rappresentano la seconda tipologia per numero tra le lettere inviate. Del resto, anche i target fissati dal Pnrr richiedono di proseguire su una strada che nell'ultimo anno ha portato a 3,2 miliardi versati (erano 1,3 nel 2017) grazie alle correzioni spontanee.

I contribuenti raggiunti da lettere possono anche spiegare al Fisco che il comportamento adottato è stato corretto e fornire le adeguate giustificazioni. L'unica strategia non raccomandabile è l'inerzia, perché chi non dà spiegazioni o non si corregge può essere destinatario di specifici controlli, come indicato dalle strategie operative della Guardia di Finanza.

Sui dati Iva, però, va fatto anche un altro ragionamento perché non servono solo alla compliance. La disponibilità di dati e soprattutto la capacità di analisi da parte delle donne e degli uomini del Fisco è un viatico per bloccare sul nascere le frodi a livello internazionale. Ad esempio, i falsi plafond Iva per gli esportatori abituali: è stato bloccato l'utilizzo per 156 milioni di imponibile evitando un'evasione Iva di 34 milioni. Così come il contrasto al fenomeno delle società cartiere: la revoca della partita Iva o della fatturazione intra Ue ha impedito frodi per 650 milioni di imponibile Iva, evitando un'evasione d'imposta per circa 143 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'andamento

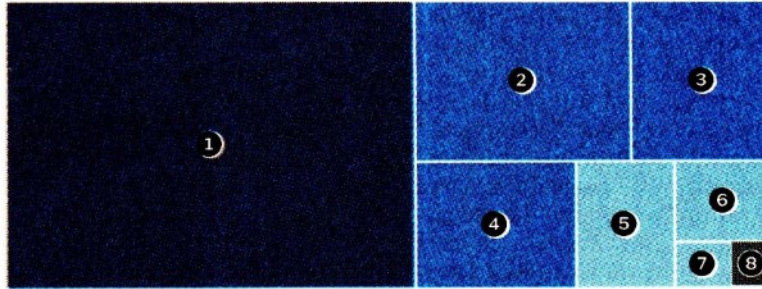
01948

01948

Lettere di compliance
Dati 2022 e variazione
percentuale 2022/18

TOTALE

2.521.909



TIPOLOGIA DI COMUNICAZIONE	2022	VAR % 2022/18
1 Iva trimestrale	1.344.809	+23,8
2 Incrocio dati fatture / Comunicaz. periodiche Iva	398.447	+1.532,8
3 Incrocio con i sostituti d'imposta / 730	261.358	-29,8
4 Mancata presentazione dichiarazione*	232.380	+58,6
5 Anomalie studi di settore / Isa	142.768	-16,4
6 Iva tardiva, omessa o incompleta	90.472	-10,2
7 Common reporting standard	30.173	n.d.
8 Altre tipologie	21.502	n.d.

(*) Nei termini, in presenza di doppia certificazione. Fonte: elab. su dati agenzia delle Entrate

MODULO 24 IVA

E-fattura Ue, le proposte di correzione

La Commissione europea ha presentato l'8 dicembre 2022 una proposta di nuova direttiva per lo sviluppo della digitalizzazione negli adempimenti connessi all'Iva («Vat in the digital age»), con il duplice obiettivo di ridurre l'evasione e di semplificare gli adempimenti per i soggetti d'imposta. La consultazione, avviata dalla Commissione Ue e aperta con la presentazione della proposta, si è chiusa a mezzanotte del 3 aprile 2023, e ha visto 34 risposte. Gli Stati che hanno risposto maggiormente sono stati la Germania e il Belgio. In ambito italiano la consultazione parallela nel sito del ministero dell'Economia è terminata il 18 aprile.

— **Raffaele Rizzardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO
La versione integrale
dell'articolo
ntplusfisco
.ilsole24ore.com

